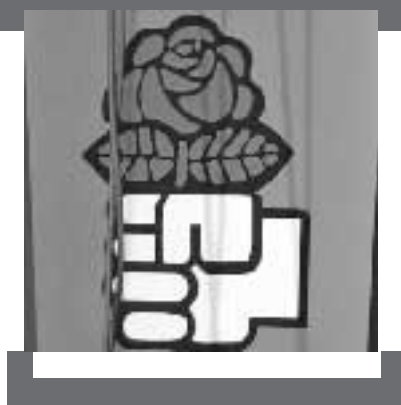


Segue dalla prima

L'Is riparte dal Brasile di Lula, dal suo Pt che assembla anime diverse della sinistra carioca e costituisce il perno dell'alleanza democratica che governa il Paese più grande del Sudamerica da poco meno di un anno. Lula ha bisogno dell'Internazionale come di qualunque consesso capace di creare alleanze mondiali al suo governo, ma deve fare i conti con le componenti più radicali del partito che considerano l'Is troppo moderata, troppo eurocentrica, troppo socialdemocratica, incline a legittimare per troppo tempo il populismo sudamericano pensandolo come unica alternativa alle dittature e al liberismo. E l'organizzazione mondiale dei socialisti ha bisogno del presidente-operai, del leader emergente che cerca strade nuove per il Brasile e per un intero continente. Da una parte Lula, dall'altra Guterres e le componenti più avvertite - in prima fila i Ds italiani - che puntano a riformare l'Is radicalmente. Un rinnovamento che «apra» l'Internazionale anche a chi non è socialista. Il congresso di San Paolo è un evento tanto simbolico quanto concreto da questo punto di vista. Concreto per l'evento storico dell'ingresso nell'Is del National democratic institute Usa, la fondazione di ricerca e studi politici del Partito democratico degli Stati Uniti. L'Ndi è presieduto da Madeleine Albright, l'ex segretaria di Stato di Bill Clinton. È se è vero che i democratici americani, come partito, non potranno entrare a far parte di un'organizzazione che si definisce «socialista», è anche vero che i contatti tra loro e l'Is si intrecciano da tempo. Fino a ieri gli unici statunitensi presenti nell'Internazionale erano quelli semiconosciuti del Dsa e dello Sdusa. È di poche settimane fa l'incontro di Washington con i Democratici, al quale ha partecipato, oltre a Guterres, anche il segretario dei Ds, Piero Fassino.

L'ingresso dell'Ndi apre la strada a possibili scenari futuri. L'Internazionale socialista si chiamerà domani in modo diverso? Qualcuno - lo Sdi italiano, per esempio - lo ipotizza, ma il tema non è al centro del XXII congresso che conferma la guida di Guterres e elegge Massimo D'Alema tra i vi-

“ Lula ospita in Brasile il XXII Congresso anche se il Partito dei Lavoratori non fa parte integrante della «più grande famiglia politica» del mondo ”



Massimo D'Alema eletto vicepresidente dell'Is
Fassino: «Questa organizzazione deve diventare attore politico e promuovere una nuova etica»

Madeleine Albright nell'Internazionale Socialista

Fondazione dei democratici Usa, guidata dall'ex segretaria di Stato, farà parte dell'organizzazione

le new entry

- **IL PT DI LULA** Il partito che ospita la riunione dell'Internazionale socialista entra con un accordo di cooperazione.
- **I SOCIALDEMOCRATICI RUSI** Il gruppo politico guidato da Mikhail Gorbaciov fa parte dell'Is in qualità di membro consultivo.
- **LA FONDAZIONE GUIDATA DA MADELEINE ALBRIGHT** Il National Democratic Institute, diretto dalla segretaria di Stato della presidenza Clinton, partecipa come membro associato, in quanto fondazione e non partito politico.
- **I NUOVI MEMBRI DALL'EUROPA ORIENTALE** Il partito socialista bulgaro e il partito socialdemocratico rumeno entrano come membri a pieno titolo completando la partecipazione di partiti socialisti e socialdemocratici dell'Est europeo. I membri dell'Is sono così circa 160 in rappresentanza di un centinaio di Paesi.

la composizione

- **MEMBRI A PIENO TITOLO** Partiti che hanno diritto di parola e di voto e sono tenuti a pagare le quote di iscrizione.
- **MEMBRI CONSULTIVI** Hanno diritto di parola ma non di voto, pagano le quote associative.
- **OSSERVATORI** Hanno il diritto di assistere alle riunioni ma non possono votare. Pagano le quote.
- **ORGANIZZAZIONI SORELLE** Sono l'Internazionale socialista delle donne, l'Unione internazionale della gioventù socialista, Internazionale socialista dell'Educazione. Hanno diritto di parola e di voto.
- **ORGANIZZAZIONI ASSOCIATE** Hanno carattere internazionale o regionale e sono riconosciute dall'Internazionale socialista. Hanno diritto di parola ma non di voto.



L'ex segretaria di Stato Usa Madeleine Albright

no punta il dito contro coloro che in Occidente «predicano il libero scambio e praticano il protezionismo». Poi, alla fine di un discorso che infiamma la platea, spegne le candeline di una grande torta offertagli dai leader dell'Is per festeggiare il suo cinquantottesimo compleanno e l'anniversario del 27 ottobre 2002, di quel ballottaggio cioè che spianò all'ex metallurgico dell'A-B-C paulista la strada verso la presidenza. Nel pomeriggio di lunedì Lula ha ricevuto la delegazione Ds guidata da Fassino e D'Alema. «Chi mi ha eletto non può essere deluso - ha spiegato agli interlocutori italiani - Sa bene che ho promesso di cambiare il Paese in quattro anni e non si aspetta la rivoluzione in un anno». La sua vittoria «non è quella di un uomo o di un partito, ma quella di un intero movimento che nell'arco di tre decenni è passato attraverso tre sconfitte». La delegazione italiana al congresso dell'Is, domenica sera, aveva incontrato i dirigenti del Pt. Il presidente José Genoino; il responsabile del governo per i rapporti con il Senato, Aloisio Mercadante; il responsabile per i problemi internazionali, Paolo Delgado; il governatore dello Stato amazonico dell'Acre, Jorge Viana. Uomini che hanno accompagnato Lula nella sua avventura politica, rappresentanti di un gruppo dirigente giovane impegnato nel partito e nel governo e che proviene dal sindacato, dal mondo della cultura, dalle organizzazioni cattoliche di base. Per

loro l'ingresso nell'Internazionale socialista è un traguardo da raggiungere non prima del 2005, in occasione del congresso del Pt. Per il momento, quindi, il Brasile verrà rappresentato nell'Internazionale soltanto dal piccolo Pdt di Brizola, che - tra l'altro - si oppone al governo Lula da sinistra. Nella base e tra i dirigenti del partito di Lula l'Is non ha goduto fama positiva. «In passato, la politica dell'Internazionale socialista in America latina è stata un disastro», ha affermato Delgado, senza mezzi termini, domenica scorsa. Ma un'Internazionale che si rinnova e che si apre può offrire all'esperienza brasiliana nuove sponde: di questo sono consapevoli i dirigenti del partito di Lula, convinti che una struttura mondiale che diventi «centro di raccolta delle forze democratiche e di sinistra», possa offrire anche al Brasile nuove opportunità politiche e nuovi appoggi internazionali. «Bisogna combattere una battaglia politica dentro il Pt per l'adesione all'Is - ha spiegato Mercadante - e da questo punto di vista i Ds italiani e i socialisti francesi, che godono qui di grande prestigio, possono fare molto». Sì, quindi, alla proposta di Fassino per la firma di un protocollo di collaborazione tra Ds e Pt. Il segretario Ds ha spiegato la sua idea per la riforma dell'Internazionale. «L'Is non deve essere soltanto un luogo di dibattito e di confronto, ma un'organizzazione mondiale che agisce come attore politico. Da questo punto di vista, l'accordo di collaborazione col Pt brasiliano e l'ingresso dell'Ndi, come prima forma di collaborazione dei Democratici americani, arricchiscono la dimensione mondiale dell'Internazionale. Questa dovrà agire come soggetto che fa politica dotandosi anche di un esecutivo permanente. Quando si riunisce l'Assemblea generale dell'Onu o il G8, ad esempio, l'Is dovrà dire il suo punto di vista, dovrà avanzare proposte. Perché, ad esempio, non cominciare a pensare a campagne mondiali sui grandi temi che interessano il mondo? La pena di morte, lo sfruttamento dei minori, la lotta contro la fame o la tutela dell'ambiente. Quella che serve, nella sostanza, è un'etica mondiale dei socialisti».

Ninni Andriolo

ce presidenti. Fatti concreti mescolati a eventi simbolici, quindi, nella tre giorni che si concluderà domani a San Paolo. Lula che apre i lavori con un intervento appassionato chiedendo un nuo-

vo ordine «multilaterale» del mondo, propone di fatto un nuovo «multilateralismo» anche all'Internazionale socialista. «Il multilateralismo è necessario per far fronte alle disuguaglianze del

mondo - spiega il presidente del Brasile -. Serve un nuovo ordine più democratico, più giusto, più equilibrato per combattere il terrorismo e l'integralismo». Lula batte sul tasto della riforma dell'

Onu e degli organismi internazionali. «L'unica guerra veramente indispensabile - esclama tra gli applausi - è quella che va combattuta contro la fame e contro l'esclusione». E il leader brasiliano

Il voto amministrativo allarma Sharon

Bassa l'affluenza alle urne. Scandali finanziari: il premier israeliano interrogato dalla polizia

Umberto De Giovannangeli

Un tasso di astensione sintomatico di una frattura sempre più profonda tra il Paese e la sua classe dirigente, testimoniata peraltro dal crescente numero di liste di candidati indipendenti o solo indirettamente legati a formazioni politiche. Un malessere sociale che si riversa contro il partito al governo e i suoi amministratori locali. Un voto che segna la fine della «luna di miele» elettorale tra Israele e Ariel Sharon. È ciò che emerge dalla tornata di elezioni amministrative che hanno riguardato circa 3,8 milioni di israeliani chiamati a eleggere i nuovi sindaci e consigli comunali in 156 centri in tutto lo Stato ebraico, ad eccezione di Gerusalemme e di Haifa, dove già si era votato alcuni mesi fa.

Il peso dell'astensione, innanzitutto. Un dato tanto più significativo se rapportato ad una democrazia come quella israeliana fondata su un forte esercizio del diritto di voto. Ad esercitarlo, in questa tornata elettorale, è stato il 40% degli aventi diritto, a fronte del 60% delle precedenti amministrative. A recarsi alle urne è stato soprattutto l'elettorato delle città a maggioranza arabo israeliana: 93% ad Abu Ghosh; 83% Tel Sheva; 84% Kafr Kana; 85 Fureidis. Decisamente più bassa è la percentuale dei votanti nelle città a quasi totalità ebraica: 22% Tel Aviv; 31% Beer Sheva; 30% Herzliya; 40% Kfar Saba.

Ma se la maggioranza degli israeliani appare abbastanza indifferente agli esiti della consultazioni, lo stesso non si può dire dei partiti e in special modo il Likud - il partito del premier Ariel Sharon - che viene dato come grande perdente nelle previsioni della stampa; previsioni confermate in notata dai primi risultati. La sconfitta dei

candidati caldeggiati dal Likud, concordano gli analisti politici locali, rappresenta un segnale di pessimo auspicio per le fortune di questo partito - grande vincitore nelle ultime elezioni politiche - soprattutto se dovesse perdere la maggioranza dei consigli comunali.

In questo caso, infatti, sarebbero i maggiori esponenti politici del Likud - a cominciare dal premier Sharon - a venire chiamati a una resa dei conti da parte di tutti quegli attivisti che si dovettero trovare a perdere posizioni altamente remunerative per effetto della sconfitta elettorale. Gli stati maggiori dei partiti in lizza hanno trascorso una notte insonne, in attesa dei dati elettorali provenienti dai 156 centri interessati dal voto. La speranza alberga nel quartier generale del Partito laburista, pesantemente sconfitto nelle ultime elezioni politiche e che ha puntato a questa consultazione amministrativa per tentare una risalita. E motivi di ottimismo sono coltivati anche dal partito laico di centro, Shinui, che dopo essere balzato da sei a sedici seggi in Parlamento appare ora destinato ad assicurarsi una solida presenza in numerosi comuni. Gli israeliani però guardano soprattutto allo sciopero generale che l'Histadruth, la centrale sindacale, ha indetto per il prossimo tre novembre, portando a un pericoloso livello di guardia lo scontro che contrappone le masse di lavoratori al governo, del cui piano di austerità e della cui politica di riforme strutturale stanno finora facendo le spese soprattutto le classi sociali più deboli e indifese. A far infuriare i sindacati sono i tentativi del governo volti a modificare per via legislativa e in senso peggiorativo patti collettivi di lavoro e varare una riforma che innalzerà da 65 a 67 anni l'età pensionabile, aumenterà i contributi da versare che sono soprattutto a cari-

co dei lavoratori e ridurrà in percentuali che potrebbero arrivare al 30% l'ammontare delle pensioni che saranno pagate.

A irritare Sharon non sono stati solo i risultati elettorali ma anche gli ispettori di polizia che, senza «alcun limite di tempo», si apprestano nelle prossime ore a raccogliere dal premier testimonianze dettagliate sui suoi rap-

porti con uomini d'affari in Israele e all'estero. I tempi esatti dell'interrogatorio e la sua località sono tenuti segreti, per evitare che le telecamere televisive possano creare al premier alcun imbarazzo. I guai per Sharon sono iniziati nel 1999 quando finanziò la propria campagna elettorale nel Likud con fondi ottenuti da una società (Annex) in contrasto con la legge sui finanzia-

menti. Nel tentativo di saldare una multa comminatagli dal Controllore di Stato, Sharon e suo figlio Gilad ottennero da un uomo d'affari sudamericano un prestito che potrebbe essere anch'esso in contrasto con la legge sui finanziamenti. Anche i rapporti tra Gilad Sharon e l'uomo d'affari israeliano David Appel sono oggetto di indagini da parte della polizia.

Francia, un giorno di lavoro in più per aiutare gli anziani

Addio lunedì di Pentecoste: non sarà più festa. Il governo Raffarin vuole che quel giorno i francesi lavorino gratis e finanzino così l'assistenza agli anziani, morti come mosche durante l'ultima torrida estate. Una novità controversa: sindacati e sinistra si oppongono, solo la Confindustria è d'accordo. Manca ancora un progetto definitivo, ma da quanto è trapelato ieri dal 2004 diventerà a tutti gli effetti feriale il lunedì di Pentecoste, finora una delle undici festività infrasettimanali in Francia. Tutti timbreranno il cartellino senza ricevere in cambio nemmeno un centesimo in più mentre lo stato francese dovrebbe incassare quasi due miliardi di euro grazie ad un aumento supplementare dei contributi pagati dai datori di lavoro privati e alla prestazione gratuita del pubblico impiego. Queste risorse, assicura Raffarin, saranno spese unicamente per migliorare l'assistenza agli anziani.

UNIRE TUTTO IL CENTROSINISTRA DARE VOCE AI MOVIMENTI
Assemblea regionale dell'area DS
“Per tornare a vincere”

Relazione di Carlo Leoni
Conclusioni di Fabio Mussi

Giovedì 30 ottobre ore 17
Sala delle Carte Geografiche, via Napoli 36



www.tornareavincere.it/correntone2003/

L'UNITÀ DEI RIFORMISTI: il confronto delle idee

Convegno cittadino

Intervengono:

**BETTINI
GASBARRA
MELANDRI
RUTELLI
VELTRONI**

Mercoledì 29 Ottobre

ore 20.00

Auditorium di Via Rieti
Via Rieti, 13 - Roma



www.ideeineuropa.it